ANNO I. — N.º 26. 13 Aprile 1853.

L' ANNOTATORE FRIULANO

GIORNALE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO E BELLE LETTERE

Si pubblica ogni *Mercoledì* e *Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24; semestre in proporzione. — Un numero separato costa *una* Lira. — La spedizione non si fa a chi *non anticipa* l'importo — Le associazioni si ricevono in Udine all' Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione.

ECONOMIA

SE GIOVI TALORA LIMITARE LA PRODUZIONE ANCHE MOMENTANEAMENTE VANTAGGIOSA

A mostrare di qual grave danno sia l'*imprevidenza* e quanto bestial cosa, suolsi addurre l'esempio del selvaggio, che volendo cogliere il frutto abbatte l'albero, parendogli questa la via più breve e men faticosa per averne il suo cibo. Costui, finchè gli bastano i frutti spontanei della terra, ci trova diffatti il suo conto: ma procedendo nella sua opera di *distruzione* più veloce che non la terra in quella della *riproduzione*, da ultimo non ha più il suo cibo per le selve e deve con maggiori fatiche procacciarselo.

Il caso del selvaggio si riproduce frequentemente e nell' industria agricola ed in altre industrie, quando usufruttiamo la terra; in modo da farla *produrre in poco tempo tanto che la produzione non possa continuare*, con nostro grave danno, in seguito. Rompiamo sovente l'equilibrio fra le *produzioni che dovrebbero andare di pari passo*, l'una delle quali intermettendosi, deve anche l'altra di necessità cessare.

P. e. per ricavare dai prati un vantaggio momentaneo dissodandoli ci priviamo del foraggio e degli animali che manterrebbero costante la produzione della terra; perchè una qualità di prodotto ha maggior prezzo che non un altro, domandiamo il primo al suolo fino al grado di sfruttarlo invece che alternarlo con altri, quasi chi tesoreggi i raccolti futuri; allettati dal prezzo delle legna abbattiamo fuor di tempo ed in troppa estensione i boschi, senza pensare che questi non si rimettono in pochi anni e che noi ci priviamo nell' avvenire di guadagni molto maggiori. Conviene, che gli *agronomi* e gli *industriali* calcolino un poco più che non fanno l'*elemento del tempo:* poichè *certe produzioni non si possono ottenere quando si vuole, ma bisogna aspettarle.*

Poniamo il caso, che nei nostri paesi fosse introdotta un' industria nuova lucrosissima; la quale però richiedesse una gran quantità di combustibile. Supponiamo ancora, che i vantaggi palpabili di tale industria fossero sì grandi da darle ad un tratto una grande estensione. Quest' industria, mantenendosi relativamente vantaggiosa più di molte altre, consumerà ben tosto una gran quantità di legna. Allora le legna saliranno ad alto prezzo: e basterà ciò, perchè i vantaggi della nuova industria sieno minorati. Non basta: chè possono in certi casi cessare del tutto, ed anzi convertirsi in perdite. È ben vero, che lo stesso bisogno ed alto prezzo del combustibile farà sì che si procuri di accrescerne la produzione per bastare alla ricerca. Ma la produzione delle legna non si accresce quando si vuole, poichè essa è condizionata dal tempo. Io posso chiedere da un anno all' altro dal mio campo robbia invece di frumento, patate invece di grano turco: ma dopo spesa una forte somma per piantare un bosco, conviene che ne aspetti per anni parecchi il prodotto. E questo molte volte io non lo fo, perchè, supposto anche che i vantaggi maggiori in avvenire fossero indubitati, o non ho capitali da seppellire in lavori, il cui frutto è protratto di troppo; od anche avendoli, non posso aspettare questi frutti, e devo attenermi all' utile presente, benchè minore. Ma quand' anche molti, nella *previsione* dell' utilità relativa cui, per l'introduzione della nuova industria grande consumatrice del combustibile, s' attendono dal produrre legna, facessero di gran piantagioni; può avvenire il caso che l'industria nel frattempo che le piantagioni crescono, non potendo per l'eccessivo prezzo d'una materia ad essa necessaria sostenere l'altrui concorrenza, decada e cessi, fino a perdere i primi capitali di fondazione, senza potersi rimettere mai più, in confronto de' paesi, che hanno combustibile in abbondanza.

Un *caso di previdenza necessaria per noi* potrebbe essere appunto quello di *mantenere ed accrescere continuamente la produzione del combustibile per conservare i vantaggi relativi di quella della seta.*

È un fatto, che il numero dei fornelli di seta in una ventina d'anni ebbe un grande incremento: come è un fatto, che del combustibile crebbe il consumo ed il prezzo. O poco, o troppo quest' incarimento del combustibile influì sul prezzo della seta: per cui chi ha combustibile a buon mercato può produrre seta più a buon mercato e rubarci il vantaggio d'una produzione proficua, almeno in parte. Ecco quindi la necessità di *far procedere di pari passo la produzione del combustibile con quella della seta.* Quindi anche il vantaggio di adoperare i *combustibili fossili*, dove si trovano, negli usi possibili: come sarebbe presso di noi quello della cava di Ragogna per le fornaci di mattoni e di calce, che dai proprietarii si sperimentò utilmente in una grande fornace, al segno da indurli a fabbricarne delle altre. Di più, in questo come in altri casi, il combustibile è necessario averlo *vicino* al luogo dov'è collocata l'*industria che deve consumarlo*: poichè le legna sono tale prodotto, che i lunghi trasporti non reggono al tornaconto. A noi in Friuli p. e., verificandosi, come tutto induce a crederlo, l'utile applicazione del ritrovato dell' Asti da Spilimbergo; per cui il possidente, potendo avere sulla sua tenuta la filanda atta a produrre seta in trame, cioè

APPENDICE

Nel pubblicare li seguenti versi, che ci vennero favoriti dalla gentilezza del loro autore, crediamo conveniente premettere una osservazione in massima, riguardo al modo di valutare, addì nostri e nel nostro paese, i componimenti poetici.

Nessuno, più del poeta, ha bisogno di determinate circostanze morali per ottenere che i frutti della propria intelligenza corrispondano alle aspirazioni intime del suo cuore. Nessuno, più del poeta, sente la necessità di agitarsi coll' anima in *un' atmosfera correlativa all' indole della missione* che gli venne affidata da Dio. Quali siano gli elementi costitutivi quella atmosfera, diremo in appresso. Però la mancanza di alcuni di essi, o qualche grave alterazione nella loro essenzialità, costringe il poeta ad ammortizzare una parte delle proprie forze. In tal caso, è ufficio della critica sincera quello di giudicare uno scritto poetico nei rapporti con tutte le circostanze morali e materiali del loro autore. Conviene, dalle frazioni mostrate dedurre l'importanza delle sottintese, e l'unità che risulta, esaminarla prima nel suo valore assoluto, poi nel relativo ed altre unità della stessa natura. Da questo secondo operato deriva il principio di critica unitaria, ch' è la più atta, secondo noi, a produrre il maggior bene nel raggiungimento del proprio scopo, e che perciò sembra anteporsi alla critica speciale e minuziosa. Nel primo numero dimostreremo, potendolo, che una tale preferenza è fondata sull' utile della Letteratura in genere, e su quello d'ogni letterato nella propria individualità. Per oggi ci basta aver chiamato a questa banda l'attenzione dei nostri lettori. —

A DECENNE FANCIULLA

CHE SI ACCOSTAVA AL TEMPIO DI MARIA

O bella fanciulla, col labbro ridente
Al tempio t'accosti nel Cielo fidente,
Tu sembri angioletto che volto a Maria
Le chieda smarrito del Cielo la via,
Non anco raggiunta l'età degli affanni
Felice tu corri l'aprile degli anni,
Gioisci al mattino che splende sereno,
Felice il tramonto ti trova non meno:
La notte dal giorno ti scende più bella
Fruisci de' sogni la dolce favella.
Qual perla nel giglio tu posi fra i veli,
Cogli angeli sogni volare pe' Cieli
E correr gli azzurri, laddove si serra
Ovvero si sposa col Cielo la terra.
Son gioie al tuo core l'ornarti di vezzi,
Di fiori la testa, libarne gli olezzi,
Volar fra le chiostre del parco gentile,
La brezza raccorre del giovane aprile:
Son queste le gioie che infioranti 'l viso
T' allettan nel sonno, ti destan nel riso.
Gioisci, fanciulla, gioisci nel core
Innanzi che giunga l'età del dolore,
Allor che i nonnulla degli anni tuoi cari
Cagion di ricordi non esserti amari —
Verranno quei giorni d'un altra stagione,
Che l'alma, o fanciulla, all' amore dispone;
Vedrotti allo specchio, comporre il tuo viso
A grazie novella, la bocca al sorriso,
Dividerti 'l crine, disporlo in anella,
Vestirti di bisso, per farti più bella,
Slanciarti alle danze, farfalla innocente
Fra il sonito, i lumi di sala fervente,
Quell' estasi accorre, che infonde l'ardore
Che il palpito desta terribile in core,
In fin che il respiro nell' anima è stanco
In fine che un braccio ti serra il bel fianco,
E sotto quell' ansa, que' caldi profumi,
Un lento sopore non chiude i tuoi lumi.
Ma gioie son queste ben altre fanciulla,
Ben altri i diletti dei primi nonnulla,
Chè langue la rosa se troppo è l'ardore,
S' avvizza lo stelo, dissecasi e muore,
La rosa che Dio vi diede sul viso,
Che tolse all' aurora nel vago sorriso.
Sull' ara, fanciulla, sull' ara t'avvia
Ove arde la lampa devota a Maria.
Là prega che tarda la fiamma d'amore
I palpiti desti del vergin tuo core —
Ha gioie l'amore che solcano l'alma
Che a vergine core rapiscon la calma.
L'amore è una larva, bugiardo un incanto
Che in sonno t'alletta, ti desta nel pianto —
Sull' ara, fanciulla, sull' ara t'avvia
Ove arde la lampa devota a Maria.

PIETRO MINCIOTTI.

tale da mandarla direttamente ai luoghi di consumo, avrebbe *il massimo tornaconto nella* produzione, anche per il vantaggio di occupare la sua gente in un lavoro utile, che torna a suo pro; a noi tornerebbe conto di diffondere le filande in ogni villaggio della Provincia, e quindi di produrre vicino le legna. Di conseguenza veniamo alla quistione delle acque, per avere su tutta la nostra pianura una forza motrice a buon mercato, e per rendere possibile la produzione, con utile, delle legna dolci su di un vasto tratto. Ma qui tocchiamo una quistione da lasciarsi ad altro momento. Ora si tratta di mostrare come giovi *limitare* talora un genere di produzione; e per recare un *esempio luminoso* addurremo la *produzione del ferro*, la quale in certi paesi, godendo di alcune circostanze favorevoli, si spinse eccessivamente, sicchè ora si presenta il pericolo di doverla con grave danno limitare, perchè viene a mancare ad essa il *combustibile*. — Per non allungare di troppo il discorso, lasciamo però di parlarne in un altro numero.

AGRICOLTURA POPOLARE

X.

Acquisto o valore del fondo. Noi crediamo, che si debba distinguere l'utile del capitale impiegato nell'acquisto di un fondo, che è capitale impiegato sicurissimamente, dall'utile che può dare il fondo stesso, coll'aggiunta di successivi capitali, i quali fruttino, non tanto per loro stessi, quanto per l'industria dell'agricoltura. Diffatti un capitale con tutte le guarentigie possibili dà il 5 per cento: e qualunque negoziante od industriante ne' suoi conti preleva il 5 per cento del capitale che ha in giro, come reddito naturale, non confondibile mai col reddito della sua industria. Si sente dire in generale che chi compra terre è fortunato se impiega il suo capitale al 5 per cento: *ma perchè ciò?* Perchè si tratta l'agricoltura come una rendita naturale, non come un'industria qual è. I padroni od i fattori generalmente, non pensano che a riscuotere la rendita (l'affitto o mezzadria) come si riscuote il prò di un capitale a mutuo; e quelle piccole cure che si addossano per i loro fondi, si possono paragonare alle cure che deve avere il capitalista, sorvegliando lo stato economico del mutuante, e la integrità della guarentigia prestata. Quel possidente che non sa far fruttare le proprie terre più del 5 per cento, noi lo porremo fra il numero dei capitalisti, e non degli agricoltori. Chi vuol aver un conto *veritiero* di ciò che gli rende la sua industria, deve sottrarre dalla rendita annuale, il prò del capitale che ha impiegato nell'acquisto delle terre (1) e questo calcolarlo come una delle spese necessarie per esercitare l'arte sua; allo stesso modo che un industriante prende ad affitto o compra un locale per esercitar la sua industria.

I successivi capitali impiegati in un fondo, devono pure esser considerati con attenzione.

Attrezzi rurali. Il capitale in attrezzi rurali si può costituire, dal costo effettivo degli attrezzi o dalla loro stima, nonchè dai continui riattamenti. Sarebbe erroneo il porre a carico della rendita di un anno, un utensile nuovo che può servire venti; come pure un riattamento, non potrà mai andare a carico di un anno solo. Nella difficoltà di apprezzare giustamente ogni anno il deperimento degli utensili, noi crediamo la miglior cosa porre un tanto per cento; forse non sarà lontano dal vero il 10 come deperimento, ed altro 5 per cento come interesse del capitale, che vien a formare il 15. Questa *somma deve essere ripartita sopra* tutto il terreno, perchè gli attrezzi rurali, per lavorare tutta la masseria sono consumati, e quindi deve esser portata nelle *spese generali* alla fine dell'anno; il rimanente 85 per cento sarà portato nell'anno nuovo per i successivi riparti.

(1) I fittanzieri devono pur sottrarre l'affitto; ma l'affitto cosa rappresenta? Il prò di quanto vale il fondo, le prediali, ed in alcuni casi i ristauri.

Fabbriche o ristauri. Il capitale in fabbriche o ristauri deve essere tassato secondo la qualità del lavoro fatto; se è una fabbrica nuova od un'aggiunta, il carico annuale deve stare al 5 o di poco superarlo; secondo i casi può andare sino al 15; avendo sempre presente la durata presumibile del ristauro o lavoro eseguito. Anche questo carico sarà portato alla fine dell'anno nelle *spese generali*, riaprendo la partita nell'anno nuovo colla rimanente somma.

Animali. Per capitale in animali intendiamo il denaro impiegato nell'acquisto di queste bestie. Ci sembra che questo possa esser tassato al solo 5 per cento, lasciando alla partita *Stalla* tutte le responsabilità di aumento o perdita; ed a questa partita il 5 per cento va addebitato.

Migliorie di campagna (piantagioni, scoli, arginature ecc.) Il capitale in migliorie di campagna, se è per miglioramenti stabili, va posto in aumento del valore del fondo; se sono precarie, se ne divide il peso in modo che vadano a risentirne tutti gli anni, che presuntivamente ne fruiranno l'utile. Se il miglioramento è parziale p. e. ad un pezzo di terra, se ne porterà ad esso la quota; se è generale *a tutta* la masseria, si porterà alle *spese generali.*

Spese generali. Nella partita spese generali si porrà nel corso dell'anno tutte quelle spese che non hanno un posto loro proprio nelle altre partite, fra le quali le prediali (1) ed alla fine dell'anno vi si porrà come sopra si disse; il 5 per cento del valore del fondo, il 15 per cento degli attrezzi rurali, il . . . . per cento di ristauri, e se è il caso il quoto delle migliorie. Di modo che, in questa partita, si concentrerà alla fine dell'anno il carico annuale di tutte le altre fin'ora nominate, all'infuori di quella animali. Alla fine dell'anno, la somma di questa partita va divisa proporzionatamente fra le *viti, i gelsi e le varie partite degli appezzamenti.* Ma perchè tal riparto sia relativo all'utilità reale di queste partite (le quali possono essere in proporzioni svariatissime) converrà fare il riparto fra di esse del valore del fondo e soprasuolo, cioè una specie di estimo; basta che tal riparto sia approssimativo, però sempre vicino al vero. Nè tal operazione sgomenti: essa non presenta gravi difficoltà, e fatta una volta, vale per sempre. In questo modo si vien ad avere una cifra d'estimo per ogni partita la quale con una semplice equazione farà ripartire esattamente le *spese generali.*

Ora veniamo alle altre partite

Stalla. La stalla cosa spende, cosa impiega? Spende nella mano d'opera a governar i buoi; impiega fieno, paglia, strame; dunque le si dia carico di questi al valore effettivo; oltre ciò impiega un capitale in bovini, quindi alla fine dell'anno le si addossi l'interesse di questo capitale. La stalla cosa somministra? Somministra lavoro, concimi, latticini ed inoltre può somministrar aumento o diminuzione di capitale; e per l'appunto di tutto ciò la si deve accreditare, od addebitare, ove avvenga per disgrazia diminuzione di capitale. Secondo noi la stalla è una partita simile alle altre, e la si deve addebitare di ciò che spende e consuma, come accreditare di ciò che dà, sia sotto forma di lavoro, sia di letame od altro; e saranno del nostro parere, se non tutti gli agricoltori, certamente tutti i negozianti ed industrianti, avvezzi, come sono, a scritturazioni esatte, e ben più complicate di questa.

(1) I fittanzieri, l'affitto.

Rimane ora a dire delle *viti, dei gelsi e degli appezzamenti.* Queste partite devono essere addebitate delle

- Spese anteriori che debbonsi riportare nell'anno in corso
  - Potatura d'autunno
  - Semina d'autunno cioè
    - Lavoro dei buoi
    - Lavoro dei giornalieri
    - Valore delle sementi
  - Concime, tanto posto in autunno, quanto rimasto dalle anteriori concimazioni
- Spese dell'anno in corso
  - Concimazioni nuove
  - Lavoro dei buoi
  - Sementi
  - Lavoro dei giornalieri
  - Spese generali [quoto secondo l'estimo]

Si devono accreditare delle

- Raccolte dell'anno in corso
  - Raccolto propriamente detto
  - Paglia
  - Fieno
  - Canne del Frumentone
- Anticipazioni per l'avvenire, le quali formano le spese anteriori dell'anno successivo.
  - Potatura d'autunno
  - Semina d'autunno cioè
    - Lavoro dei buoi
    - Lavoro dei giornalieri
    - Valore delle sementi
  - Concime nuovo, o rimanenza del vecchio

I concimi che somministriamo alla terra vengono assorbiti dalla raccolta di tre, quattro, cinque e più anni secondo il terreno, la quantità e qualità di concimi, e dei raccolti. Ogni agricoltore deve conoscere il proprio terreno, e sa quale e quanto concime vi ha somministrato, sa quali e quante raccolte vi ha ottenuto. Nel N. VI abbiamo indicato quanto concime assorba cadauna delle più usuali raccolte, secondo le esperienze dei migliori teorici-pratici, ed ora aggiungiamo, esser quei numeri per concime con discreta quantità di strame, e non più vecchio di un anno, nè più fresco di 6 mesi; sarà quindi facile fare un conto approssimativo di ciò che rimane, per poterne addebitare le raccolte future. Supponiamo, d'avere concimato un campo con carra 14 di letame equivalente a circa libbre metriche N. 44000

Il primo raccolto suppongasi di S. 18 Frumentone a libb. 364	»	6552
Rimangono per l'anno II	libb.	7448
Il secondo racc. di S. 7 Frumento a libb. 454	»	3178
Rimangono per l'anno III	libb.	4270
Il terzo raccolto Trifoglio		——
Il quarto racc. di S. 8 Frumento a libb. 454	»	3632
Rimangono	libb.	438

A. VIANELLO.

CRONACA

DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

(Continuazione. V. Num. antecedente)

Qui il corrispondente, dopo parlato di alcuni suoi studii su questo proposito, segue:

» È certo, che prendendo per campo d'un saggio d'imboscamento *il tronco d'alveo* del Tagliamento dallo stretto di Pinzano al Ponte della Delizia sulla strada postale, sia per conto delle Comuni consorziate, sia per conto d'una società speculativa che ne avesse ottenuto il sovrano permesso, sia anche, e forse meglio, *per concessioni fatte ai lavoratori agiati e poveri dei confinanti Distretti, colla condizione però di operare secondo le norme fissate da un piano generale preconcetto e superiormente approvato,* grandi sarebbero i vantaggi da aspettarsi nel giro di pochi anni; vantaggi che diverrebbero poi sempre maggiori col procedere del tempo e dell'impresa. Accordando al Tagliamento anche la suaccennata abbondante larghezza di 1000 metri d'alveo vivo, rimarrebbero più che 30 mila pertiche censuarie di superficie, fra una parte e l'altra, sulle quali si potrebbe operare l'imboscamento. I lavori da eseguirsi da principio sarebbero semplici fossalazioni, arginature, o nude, o rivestite con saleiati a lunghe scarpe, impianti, bacini o pescaje in cui raccogliere le torbide, da potersi aprire e chiudere opportunemente, parziali deviazioni ecc; opere insomma della minore possibile spesa, convenien-

temente ed a tempo applicate, ed appropriate specialmente a secondare le favorevoli naturali tendenze. Le robuste dighe, i muraglioni e le scogliere basate su profonde palafitte, i lavori tutti d'*ingente spesa* destinati a difendere validamente un qualche punto minacciato, avrebbero ad essere trasandati per ora, e riservati per quando vi fosse una corrispondente entità da proteggere; per esempio una già florida estensione di campagna coltivata, o di bosco, un qualche importante edificio, uno stabilimento d'industria che potesse sorgere in futuro ad approfittare delle grandi forze idrauliche che il Tagliamento può somministrare a qualunque grande impresa di tal genere. Spetterebbe tutto questo ai nostri successori: a noi, iniziatori dei loro futuri vantaggi e finchè loro ne avessimo preparati i mezzi, s'addirebbe, la diligenza, la perseverante fatica, e una ragionevole economia.

E qui mi sia permesso inserire alcuni riflessi su due importanti lavori, già da molto tempo progettati ed approvati, e che sarebbero fors' anche stati eseguiti, se le passate vicende non li avessero tenuti in sospeso. Sono questi un Ponte sul Tagliamento proposto allo stretto di Pinzano, ed uno Sperone al piede della riva del Castello di Spilimbergo.

È scopo del primo lavoro di legare la linea di comunicazione pedemontana dei Distretti di Aviano, Maniago, Spilimbergo colla sinistra del Tagliamento, e col Capoluogo della provincia, approfittando d'una ristretta gola, la quale permette di attraversare il torrente con un Ponte di soli 236 metri di luce, e col solo dispendio preventivato di Austriache L. 440,000.

Scopo è del secondo di difendere l'abitato di Spilimbergo e la rampa che mette al passo della barca, nonchè di estendere gl'imbonimenti e preparare un migliore approdo alle zattere ed ai legnami che scendono dai monti. Dovrebbe protrarsi per 300 metri entro l'alveo, costando secondo il preventivo, austriache Lire 26633. 36, delle quali L. 9128. 93 a carico del Tesoro, e L. 17804. 43 a *carico* del *Comune di Spilimbergo*.

Ora, quanto opportuno sarebbe, che queste due opere si legassero col piano da formarsi per l'imboscamento delle due sponde del Tagliamento, ed anzi si facessero servire ad esso di base e di punto d'appoggio? Gli scopi che ognuna di esse si propongono disgiunte, verrebbero colti assai meglio, se, congiunte assieme, si facessero invece in un punto appropriato a combinare tutti i desiderati vantaggi, quale, per mio avviso, sarebbe quello fra Spilimbergo e Carpacco, o poco discosto.

M'accorgo però, che bisogna che qui m'affretti a toccare quali ragioni determinarono in me questa idea, onde purgarla dalla taccia che di leggieri potrebbe venirle apposta, d'essere figlia di un gretto municipalismo.

Dalla semplice ispezione della Carta del Friuli risulta, che la comunicazione più agevole e breve fra i *Distretti* della destra con Udine, è, come lo fu sempre, quella per Spilimbergo, la quale sempre tale rimane, anche se si voglia percorrere la strada pedemontana d'Aviano, Montereale, Maniago e Cavasso; poichè questa deve di necessità mettere capo al ponte recentemente costrutto sul Meduna fra Colle e Sequals. Da Sequals a Udine per Spilimbergo la strada procede sempre in piano, ed è lunga circa 20 miglia; quella per Pinzano e S. Daniele, più lunga di circa 3 miglia procede ognora fra montuose regioni, ed è incomodata da continue e forti contropendenze. Quelle specialmente da Pinzano al Tagliamento, e dal Tagliamento a S. Daniele, sono tali, che per rendere il Ponte di qualche utilità al commercio, dovrebbero essere intieramente ricostruite sopra una traccia affatto diversa, per cui la suindicata spesa del Ponte verrebbe per lo meno ad essere raddoppiata. S'aggiunga inoltre, che il Ponte a Spilimbergo aprirebbe un'altra e più diretta comunicazione colla strada commerciale che percorre la sinistra sponda, va a S. Daniele ed Osoppo, e da di là in Carnia, e per la Pontebba in Germania; per procurare un tale vantaggio al Ponte di Pinzano, bisognerebbe costruire un altro tronco di strada, di miglia sei almeno, intorno alla costa settentrionale del colle di Ragogna, fino sulla campagna d'Osoppo, seguendo all'incirca le traccie, che tuttora esistono, dell'antica strada romana, la quale probabilmente venne abbandonata per la sua infelicissima esposizione, e costosa manutenzione. È in fine da notarsi, che il ponte a Spilimbergo aprirebbe un terzo passaggio sul Tagliamento pei tempi di piena, rimanendo sempre, e senza veruna spesa, a comodo della montagna, il passo a barca di Pinzano, praticabile in tutti i tempi dell'anno.

Per la costruzione dunque del Ponte a Pinzano e relative rampe di accesso, si dovrebbero dispendiare oltre forse a L. 220,000; se si dovesse aggiungere il tronco di strada intorno al colle di Ragogna, la spesa probabilmente ascenderebbe a L. 270,000; aggregatovi l'importo dello *Sperone di Spilimbergo* ammonterebbe il dispendio a circa L. 300,000. — Ora io domando: non sarebbe assai meglio, e più utilmente impiegata anche una doppia somma (se dovesse occorrere), nella costruzione del Ponte e suoi accessi a Spilimbergo, cogliendo il doppio scopo delle facilitate comunicazioni, e della sistemazione dell'alveo? — Parmi che sì: tanto più poi, che il dispendio invece di aggravare solo alcuni Comuni dei Distretti dell'alta, potrebbe ripartirsi, come sarebbe di ragione, anche su varie Comuni dei Distretti di S. Vito e Codroipo fronteggianti il Tagliamento, e sul regio Erario. E, chi sa? l'opera potrebbe fors'anche venire allogata ad una società imprenditrice, che ne *anticipasse la spesa pel solo godimento*, limitato però ad un certo numero d'anni, dei pedaggi e dei fondi redimibili. Una tale proposizione, sarebbe forse da rifiutarsi?

Fissati questi tre validi punti d'appoggio, lo stretto di Pinzano, il Ponte commerciale di Spilimbergo, e quello della Delizia sulla strada postale è chiaro che molto sarebbesi fatto per ottenere il desiderato imbonimento delle due sponde lungo tutto questo tronco d'alveo, non rimanendo quasi più, che di occupare il terreno, e secondare la naturale tendenza delle acque ad abbandonarlo. Parmi dunque che l'argomento meriti che vi si pensi dagl'intelligenti, da quelli che hanno missione di provvedere alla pubblica economia, e dagli stessi privati speculatori: ed il momento sarebbe opportuno. (*continua*)

NOTIZIE DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Il sig. *Bocquès* pubblicò ultimamente a *Parigi* un *saggio storico sulle dogane francesi*; dal quale apparisce che il sistema di permanente *ostilità economica* coi paesi vicini non rimonta in Francia al di là della fine del secolo decimosesto. Colbert è quegli che stabilì in pratica tale principio, basato sulla falsa ipotesi, che per essere ricca non bisogni comperare nulla; mentre la vera ricchezza è di poter comperare assai, avendo di che vendere, cioè di produrre, per scambiare i prodotti diversi — Si comincia ora in Francia a conoscere, *che un tale sistema fittizio non è più da* potersi mantenere coi progressi delle strade ferrate e degli altri mezzi di celeri comunicazioni, che non permettono di considerare i vicini come avversarii economici. Se al tempo di Colbert medesimo Parigi *non* poteva considerarsi estraneo a Lione e viceversa; ora che le grandi città dell'Europa sono, o stanno per diventare, fra di loro più vicine che non fossero Parigi e Lione allora, non è possibile la guerra delle tariffe fra gli Stati diversi meglio che non lo fosse in quel tempo fra le Provincie d'un medesimo Stato. Si faccia conto p. e. *che Strasburgo*, al confine della Francia, diventa *vicina* non solo di *Parigi*, di *Marsiglia*, di *Havre*, che trovansi nel suo territorio, ma di *Vienna*, di *Berlino*, di *Milano*, di *Brusselles*, paesi fuori di esso. Le persone che *passano il confine* per questo solo motivo della *vicinanza relativa*, potranno esse a lungo andare vedere con indifferenza, che l'uomo non possa venire seguito dalla merce? — No certo: e perciò, quanto non si consegue d'un tratto colla riforma radicale delle tariffe doganali, si raggiunge grado grado coi trattati di commercio successivi, nei quali gli Stati vicini si fanno reciproche *concessioni, conoscendo* per pratica che le *ostilità economiche* non giovano a nessuno. E per questo, c'è ben passa quasi settimana, senza che non si oda annunziare qualche nuovo trattato di commercio. Ogni Stato ne fa co' suoi vicini, mosso dagl'interessi della popolazione, che trova necessario di accrescere i suoi traffici. Ma ogni nuovo trattato non fa *che mostrare la* necessità di conchiuderne altri: e così si procede grado grado verso il naturale livellamento, cui gli artificiali sostegni impedivano. Questo processo non è, che una quistione di tempo: e tutti gl'*industriali e commercianti* devono tenere conto di tale fatto per le loro speculazioni avvenire.

— *Cento e trenta poeti* formano una raccolta, che si stampa a Parigi, la città delle meraviglie, col titolo: *Poésie a Napoléon III*. Il sig. *Lesguillon* ch'è il raccoglitore di tutte le cantate e madrigali, che mostrano la potenza produttiva della nuova *letteratura dell'impero*, come la si comincia a chiamare, prelude alla raccolta con queste parole: » Nel risguardare questo omaggio dal punto di vista storico, l'editore, che porta qui con orgoglio la bandiera della poesia, ove s'iscrivono tante nobili intelligenze, è felice di pensare, che leggendo questo volume allato a quelli del medesimo genere, si apprezzerà quali progressi compiè la poesia nella *dignità* e nell'*indipendenza. Il gran secolo* sta per rinascere! » Se adunque il buon terreno dà il cento per uno di prodotto, si può attendersi, che fra non molto si avranno nel *gran secolo* alcune *migliaja di poeti*. Siccome poi tutto ciò che cresce sulle rive della Senna è l'ideale della perfezione e trova subito imitatori su tutto il globo, così una *corrente di poesia* involgerà tutta la terra, a guisa del fluido elettrico che scorre per i fili metallici. E dopo questo vengano i critici melanconici a cantare la nenia sulla bara della poesia morta di consunzione! Anzi da qui si vede, che la ricerca di questa mercanzia ne farà aumentare la produzione.

— È morto in Francia l'*autore drammatico Bayard*, del quale anche sui nostri teatri si rappresentano sovente le composizioni, che non mancano per solito di un certo effetto, benchè vi si veda un po' troppo il mestiere invece che l'arte; per cui il *diletto*, come in certe teorie estetiche, vi diventa *uno scopo, non un mezzo. Solo Scribe* lo superò in fecondità; quello Scribe al quale il teatro divenne una vera California, poichè le numerose sue produzioni ogni volta che vengono rappresentate gli portano la sua quota di compensi. Colà un autore, che abbia una dozzina di lavori applauditi, non ha di che pensare per il suo *quotidiano*: e *Bayard* compose una dozzina di lavori soltanto nel 1852, fra i quali il *Figlio di famiglia* viene tenuto per uno dei migliori. Bayard è morto di cinquanta sei anni.

— Il sig. *Duruy* scrisse una *storia della Grecia*, cui qualche giornale francese encomia grandemente.

— Eugenio *Sue* stampò da ultimo un romanzo col titolo la *Marchesa d'Alfi*, nel quale apparisce, più che altro, l'intenzione, di descrivere le montagne della Savoja, dov'egli trovò ospitalità.

— Lo storico *Mignet* pubblica delle *notizie storiche* sulle persone celebri che formarono parte dell'*accademia delle scienze morali e politiche* di cui egli è segretario perpetuo. Gli uomini dei quali si *occupò sono* Sieyès, Roederer, Livingston, Tayllerand, Broussais, Merlin, Destutt de Tracy, Daunou, Siméon, Sismondi, Comte, Ancillon, Bignon, Rossi, Cabanis, Droz e Franklin.

— Per diffondere la *musica popolare*, quale *strumento di civiltà e d'ordine, il sig. Emilio Chenet* fonda in Francia un premio per que' maestri di canto che più servano a questa diffusione.

— *Atmosfera della luna*. Un astronomo italiano, il prof. De-Cuppis di Fano, ha dato annunzio al celebre P. Secchi dell'Osservatorio astronomico del Collegio Romano, di un'opera importante sulla luna, ch'egli sta per mettere in luce. In questa opera, *divisa in quattro parti, e corredata d'un* atlante di 44 fogli, egli intenderà a dimostrare che una sottile e bassa atmosfera circonda il satellite del nostro globo; tanto sottile che sta per densità all'atmosfera terrestre come 1:29; tanto bassa, che lo strato rifrangibile di essa, può essere valutato dai 430 ai 580 metri di altezza perpendicolare. *Qualora* si pensi che *fra le protuberanze lunari*, o montagne, se ne contano molte di un'altezza di 1898 agli 8119 metri, apparirà manifesto, come alle loro cime esse superino ed escano fuori dall'involucro atmosferico, almeno da quello che si fa sensibile per rinfrangibilità; e *come possa* avvenire agli osservatori, che l'occultazione degli astri in certi casi indichi esistenza di atmosfera nella luna, ed in altri casi indichi a credere che manchi. Il De-Cuppis è dell'avviso coi maggiori fisici che la luna sia priva assolutamente d'acqua; tuttavolta considera le grandi distese di quelle regioni grigie che si appellano *mari lunari, come terreni alluviali* e sedimentarii, i quali in tempo remotissimo si sarebbero formati per opera delle acque, che poi in appresso avrebbero dovuto sparire, nell'epoca delle maggiori dimostrazioni vulcaniche, ed essendo spinte verso la terra, sarebbero cadute nell'attrazione di questa restandone assorbite.

— *Nuova cometa.* Il P. Secchi ha scoperto a Roma, il 6 marzo, una nuova cometa nella costellazione del Lepre, a poca distanza della stella *mu*; il movimento di declinazione della medesima verso l'equatore è *rapidissimo*. Essa è *molto bella*, visibile con un cannocchiale da ricerche di forza debole; possiede un' appendice capelluta, la cui porzione più chiara si distende per una lunghezza di 3 a 4 minuti di arco, ed un nocciolo o centro più luminoso.

— *Nuova stella variabile.* La stella Algol è celebre per le variazioni della sua luce, ora debole, ora splendida, e costituisce uno dei più curiosi e notevoli fenomeni della scienza astronomica. Argelander di Bona, ha osservato che la stella *S* del Cancro mostra somigliante variabilità ed anzi ha determinato il periodo della variazione dello splendore, la cui durata sarebbe di 9 giorni, 11 ore, 37 minuti. Egli aggiunge che può scorgersi distintamente con cannocchiale di 5 piedi di distanza focale, od anche di 4 piedi in cielo serenissimo, e tener dietro a tutte le fasi della variazione.

NOTIZIE D'AGRICOLTURA, COMMERCIO ECC.

Gli ultimi giornali fanno conoscere, che l'Irlanda manca di braccia per il lavoro della terra. Gl'*Irlandesi*, che un tempo, ad onta delle misere condizioni in cui si trovavano, erano attaccatissimi alla terra nativa, cui non avrebbero per nulla abbandonata, adesso emigrano in una progressione ascendente, che non viene minorata nè dal grande vacuo lasciato nella popolazione dai partiti già, nè dallo stato assai più tollerabile, in cui si trovano i rimasti presentemente. Appunto perchè moltissimi emigrarono negli ultimi cinque o sei anni, a quelli che rimasero non sembra di trovarsi più in casa loro, finchè non abbiano raggiunto al di là dei mari i parenti ed amici, i quali formano la vera patria per essi. Siccome coloro, che si stabilirono in America, ben altrimenti che restituirsi in Irlanda, si mostrano contentissimi del loro nuovo soggiorno, dove godono diritti uguali a tutti gli altri e possono col lavoro acquistarsi dell'agiatezza, ed invitano gli altri a seguirli e bene spesso li sussidiano perchè lo possano, così tutti prendono il bastone di pellegrini, come se fossero posseduti da una vera mania. Dopo i poveri partono anche gli agiati: e forse da qui a qualche anno la razza celtica la si dovrà cercare *al di là dei mari, dove va ad accrescere potenza* ai rivali degl' Inglesi. Questi ultimi, che erano divenuti possessori del suolo della verde Erina colla prepotenza, dovranno quind' innanzi farsene veri padroni col lavoro. Il clero cattolico in pochissimo numero segue gl'Irlandesi agli Stati-Uniti; cosicchè, mancando ad esso le offerte di tutti coloro che emigrano, rimane esposto ad una miseria sempre crescente. Il complesso di tutti codesti fatti tende a produrre una trasformazione completa dell' Irlanda anche sotto al punto di vista economico. Quell' Isola probabilmente in pochi anni dovrà chiedere una parte della sua popolazione all' Inghilterra; e questa essendo più industriosa e più attiva troverà nel nuovo campo che le si apre altre ricchezze. I progressi agricoli ed industriali, che in Inghilterra ed in Iscozia sono meravigliosi, guadagneranno anche l'Irlanda, subito, che la popolazione nuova sentirà di potervi lavorare come a casa sua. D'altra parte gl'Irlandesi accorrendo a lavorare il suolo dell' America, misti ad altre razze, si troveranno come rigenerati ad una vita novella e contribuiranno la parte loro ad estendere la civiltà verso l' Occidente. In simili trapiantamenti d' interi Popoli vi ha qualcosa di meraviglioso e di provvidenziale, uno spettacolo, cui i nostri posteri vedranno compiuto in tutta la sua grandezza, ma al quale anche a noi è bello l'assistere.

— Nel mentre il *commercio d'uomini* viene fatto all' isola di *Cuba* in un modo svergognato, ad onta delle crociere inglesi, l'amministrazione spagnuola, per l'influenza di questi ultimi, accelerò l'atto di affrancazione de' schiavi de' suoi dominii, che faceano, per così dire, il garzonato della libertà. Sembra, che debba, o presto o tardi, giovare ai negri dell' Isola di Cuba e ad influire sulla cessazione dell' orribile *traffico* di carne umana, la posizione di quel paese rispetto all' Unione americana; poichè, desiderando di aggregarsi quell' isola appunto gli Stati con ischiavi, per averne uno di più per loro, non sarebbe più in essi tanto l'ardore di appropriarsela, ove vi fosse bandito il *lavoro servile* come alle Antille inglesi. Nella Colonia spagnuola vennero da ultimo condotti anche molti Cinesi, in qualità di *operai liberi*: ciò ch'è pure un indizio, che si troverebbe del proprio interesse a procedere in questa via. Sgraziatamente su di un naviglio, che ne portava in grande quantità, si sviluppò il cholera. Contro il *commercio degli schiavi* votò una legge da ultimo il *Parlamento sardo*: al quale proposito è da ricordarsi un fatto. Sembra cioè, che i Veneziani fossero i primi a dichiarare, che uno schiavo appena salito un bastimento veneto era divenuto libero con ciò solo. Credesi, che la vera epoca, dalla quale data l' introduzione regolare degli *schiavi negri* nelle Colonie inglesi, divenute poscia gli Stati-Uniti d' America, sia stata nel 1620, per opera d'un bastimento da guerra olandese. Ultimamente un americano, di quelli che non si *accontentano* di parlare *contro tale funesta eredità* del passato, ma che cercano i mezzi pratici per toglierla, com' è possibile, cioè senza una precipitazione da cui si generassero altri mali, mostrava che il miglior modo di combattere la *tratta dei negri* e la schiavitù sarebbe quello di occuparsi dei negri liberi. Egli osservava, che negli Stati, ove i negri sono in minor numero, essi vengono decrescendo, fino a scomparire totalmente. In essi non si fanno più *compre*, ma piuttosto *emancipazioni*: e se queste emancipazioni non sono ancora più frequenti, ciò proviene spesso, perchè il negro libero, respinto com' è dai costumi de' bianchi, non si trova sovente a punto migliore partito del negro schiavo; stantechè la razza negra non può ammalgamarsi colla bianca. Osserva, che a *Liberia* ed agli altri stabilimenti di negri della Costa africana, dove si stabilirono i negri liberi trasportativi dall' America, essi hanno già influito colla loro presenza e coi costumi civili ad impedire la *tratta*, ed esercitarono colla loro civiltà una qualche attrazione sui nativi. Proseguendo su questa strada e colonizzando con negri liberi tutta la costa africana, si avrebbe fatto più per impedire il *commercio degli schiavi*, che non colle crociere, le quali non costano meno di ciò che importerebbero le spese di quello stabilimento. Vorrebbe quindi, che a spese dello Stato si trasportasse d'*anno in anno un gran numero di negri* emancipati dagli Stati-Uniti sulla Costa africana e si aiutasse a stabilirveli. Gli effetti sarebbero, di accrescere il commercio fra l' America e l' Africa e quindi di queste due parti di mondo anche coll' Europa. Poi di accrescere il numero delle emancipazioni e dei riscatti, finchè la schiavitù andasse poco a poco scomparendo; e di toglierle affatto l' alimento della tratta, con che il numero dei negri diverrebbe sempre minore in confronto dei bianchi, il di cui incremento è più rapido. Siccome poi, anche nella schiavitù i negri dell' America sono assai più inciviliti, che non i nativi dell' Africa liberi; così il trasporto della razza negra dall' Africa all' America e dall' America all' Africa avrebbe servito al trapianto della civiltà su di un suolo, dove la razza bianca non ha lasciato mai profonde traccie di sè. Anche il male di tal guisa sarebbe stato dalla Provvidenza rivolto al bene. — Tali idee, che prima serpeggiavano in alcune menti, ora vanno prendendo forma sempre più decisa nelle persone che si occupano della cosa pubblica. Però chi ben osserva deve dire, che il libro della *Stowe - la Capanna dello zio Tom*, cui una donna ebbe il potere di far leggere a mezzo mondo, avrà gran parte nel preparare lo scioglimento d'una quistione che interessa l' Umanità intera. Le lagrime di compassione ch' essa fece versare, il sentimento della vergogna che destò in alcuni, quello del pericolo a cui sono esposti i suoi interessi in qualche altro, lo stesso sdegno che prese taluno al vedere denudata agli occhi del mondo una piaga schifosa, cui si voleva coprire, ebbero per effetto di risvegliare la coscienza umana, di far pensare, e quindi di studiare il modo più opportuno di togliere una macchia, che offusca i maravigliosi progressi della civiltà del nuovo mondo.

— Una comunicazione diretta, per via di telegrafo tra Malta e Londra, sta per attivarsi per i seguenti punti: Bona, Cagliari, Spezia, Genova, Ginevra, Basilea, il Reno, il Belgio ed Ostenda.

(Il telegrafo elettrico fa da cameriere). — La è così: il telegrafo elettrico, che finora si fece servire al commercio, alla politica, alla guerra, comincia anche a fare l' ufficio di cameriere. S' avea udito parlare di qualche *saluto*, che gli amanti si mandavano per le vie del *fulmine artificiale*, rendendosi conto delle proprie occupazioni ed inviando fino i sospiri di gran corsa sui fili metallici: perfezionando così il sistema di quegli abitanti le sponde del Reno, i quali si mandano i saluti, le congratulazioni per le feste e per i giorni natalizii mediante i giornali di Colonia. Ma ora sappiamo di più, che i viaggiatori delle strade ferrate d' America mettendosi in viaggio ordinano il loro pranzo per il luogo di stazione, dove lo trovano bello ed apparecchiato *mediante* l' *annunzio* del telegrafo elettrico alla stazione di fermata. Uno p. e. che parta da Nuova York per Buffalo, pagando il suo biglietto di passaggio, riceve la lista delle vivande, su cui indica le pietanze e riceve un numero. Arrivato a Varsavia ei va a collocarsi a tavola al numero corrispondente al suo, dove trova al suo posto tutte le vivande da lui indicate.

N. 153

LA CAMERA PROVINCIALE DI COMMERCIO ED INDUSTRIA IN UDINE

Avviso

Rimasto vacante il posto di Segretario presso questa Camera coll' annuo onorario di A. L. 2700.

SI RENDE NOTO

1. Che resta aperto il concorso all' impiego suddetto da oggi a tutto il 20 maggio p. v. anno corr.

2. Che gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze de' seguenti ricapiti.

a) Fede di nascita

b) Certificato di buona condotta

c) Certificato di sudditanza Austriaca

d) Documenti comprovanti d'essere scientificamente colto, ed esperto nelle cose di Commercio ed Industria

3. Le istanze saranno prodotte, o direttamente alla Camera, oppure mediante l' Autorità da cui dipendesse il concorrente, nel caso che fosse in attualità di pubblico servizio.

Udine li 9 Aprile 1853.

IL PRESIDENTE
P. CARLI

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	9 Aprile	11	12
Oblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	94 1/4	94 9/16	—
dette » al 4 1/2 p. 0/0	85 7/16	85 15/16	85 7/8
dette » al 4 p. 0/0	75	—	75 7/8
dette » del 1850 reluib. 4 1/2 p. 0/0	85 7/16	—	—
Prestito con estraz. a sorte del 1834 p. 500 fior.	—	—	—
detto » del 1839 p. 250 fior.	147 3/8	147 5/8	147 5/8
Azioni della Banca	—	1419	1414

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	9 Aprile	11	12
Amburgo p. 100 Talleri corr. Ris. a 2 mesi	162 1/8	162	162 3/8
Amsterdam p. 100 Talleri corr. a 2 mesi	152 1/2	158 7/8	—
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	109 3/4	109 5/8	109 3/4
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—	—	—
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	109 1/2	110	110
Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina a 3 mesi	10: 50	10. 49	10: 50
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	109 3/4	109 5/8	109 3/4
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	—	129 3/4	129 3/4
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	129 7/8	129 7/8	130
Trieste p. 100 fiorini 1 mese	—	—	—
Trieste p. 100 fiorini 2 mesi	—	—	—
Venezia p. 300 L. A. 1 mese	—	—	—
Venezia p. 300 L. A. 2 mesi	—	—	—

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

ORO	9 Aprile	11	12
Sovrane fior.	15: 10	15. 10	15: 10
Zecchini imperiali fior.	5: 10	5: 10	5: 10
» in sorte fior.	—	—	—
da 20 franchi	8: 42	8: 43-42 1/2	8: 42 1/2
Doppie di Spagna	—	—	—
» di Genova	34: 28	34. 30 a 28	34: 28
» di Roma	—	—	—
» di Savoja	—	—	—
» di Parma	—	—	—
» Sovrane inglesi	10. 59	10. 57	—

ARGENTO	9 Aprile	11	12
Talleri di Maria Teresa fior.	—	2: 19	2: 19
» di Francesco I. fior.	—	2: 19	2: 19
Bavari fior.	—	2: 13	2: 13
Colonnati fior.	2: 23	2: 23 1/4	2: 23 1/4
Crocioni fior.	—	—	—
Pezzi da 5 franchi fior.	2: 10 5/8	2: 10 3/4	2: 10 3/4
Agio dei da 20 Carantani	10 1/4 a 10 1/8	10 1/4	10 1/4
Sconto	6 a 6 1/2	6 a 6 1/4	5 3/4 a 6 1/4

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

VENEZIA	7 Aprile	8	9
Prestito con godimento 1. Decembre	93	93	93 1/4
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Nov.	90 5/8	90 5/8	90 1/2 a 5/8

Tip. Trombetti - Murero

Luigi Murero *Redattore.*